Pregare per l'unità dei cristiani

a cura di Giuseppe Bonfanti

Quando pregare. Nel *Martirologio geronimiano* del IV secolo il 18 gennaio è indicato come un giorno di festa dedicato alla cattedra di san Pietro apostolo. Il 25 gennaio è invece la festa liturgica della conversione di san Paolo. Sono date dense di significato e in questo intervallo di tempo (otto giorni), così come per tutto il 2015, siamo chiamati a pregare per l'unità dei cristiani. Ciò avviene nell'emisfero Nord, mentre nell'emisfero Sud le date sono indicate nel periodo di Pentecoste.

Sappiamo tutti che la preghiera per il raggiungimento della piena unità tra i cristiani è costante nella storia del cristianesimo perché questo è il volere di Cristo stesso. Ma, se anticamente le diverse confessioni pregavano separatamente per l'unità, è soltanto dal 1908 che viene istituita la pratica dell'ottava di preghiera per l'unità dei cristiani su proposta di Paul James Francis Wattson, anglicano americano che si converte al cattolicesimo nel 1909, per domandare a Dio «il ritorno di tutte le altre pecore all'ovile di Pietro, l'unico pastore». La parola unità è un'immagine, uno stile di vita che viene usata in molte occasioni. «Dio si mette in mezzo per unire» dice don Marcello nell'omelia durante la Santa Messa domenicale sulla Santa Famiglia nel dicembre scorso, qui a Seriate. E noi conosciamo bene la fatica di quell'«unire» nel frastuono del consumismo e nelle separazioni quotidiane. Abbiamo bisogno di lasciarci andare all'azione forte della fede, nella preghiera, per la via spirituale, del cuore.

Unire le voci. La forza, appunto, della preghiera fatta a più voci, con il linguaggio del cuore, è come la solidità di molte pietre che costituiscono le mura: si tengono cementate l'una con l'altra, consolidate, non lasciano spazio a crepe e mantengono salda tutta la casa. La preghiera unisce tradizioni, abitudini, lingue diverse; crea armonia, il ritmo, la musica che Dio ama ascoltare. «Finché la preghiera non sale al trono dell'Altissimo, - scriverà P. Gabriele di S. M. Maddalena in una delle sue meditazioni - la grazia non viene concessa. Ciò spiega l'assoluta necessità della preghiera apostolica e la sua grande efficacia». Così, anche oggi, sapere che c'è chi prega per l'unità dei cristiani suscita sentimenti di gioia e nostalgia. Come in Papa Francesco: «Io vi parlo come un fratello - si appellava lo scorso anno ai pentecostali via smartphone - semplicemente con gioia e nostalgia. A me dà gioia che voi siate riuniti per lodare Gesù Cristo, l'unico Signore (...), e nostalgia perché succede come nei quartieri fra noi: ci sono famiglie che si vo-

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI >>>

Se tu conoscessi il dono di Dio...

Sabato 17 gennaio - ore 20.45
Monastero Clarisse
via Lunga 20 - Bergamo

COMUNITÀ SUORE CLARISSE

Momento di ascolto
e preghiera con

mons. Patrizio Rota Scalabrini
Delegato per l'Ecumenismo

padre Gelu Valentin Porumb
Parroco romeno-ortodosso

Con Gesù presso il pozzo

Lunedì 19 gennaio - ore 20.45
Chiesa di "S. Bartolomeo"
Albino (BG)

VICARIATO ALBINO-NEMBRO

Incontro ecumenico
di preghiera e testimonianza
con

dott.ssa Lidia Maggi
Pastora della Chiesa Battista di Varese

Lasciata la brocca...

Martedì 20 gennaio - ore 20.45
Chiesa parrocchiale
della "Natività di Maria Vergine"
via Piave 2 - Gorle (BG)

PARROCCHIA DI GORLE
COMUNITÀ CRISTIANA EVANGELICA

In Gorle il cammino ecumenico è da tempo radicato, data anche la presenza della Casa di Riposo "Caprotti-Zavaritt". Uno dei significativi momenti di incontro è la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con

don Luigi Gherardi
Parroco di Gorle

dott. Winfrid Pfannkuche
Pastore della Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo

gliono e famiglie che non si vogliono, famiglie che si uniscono e famiglie che si separano. E noi siamo un po', mi permetto la parola, separati. Separati perché i nostri peccati ci hanno separati, i malintesi nella storia, una lunga strada di peccato comunitario. Ma chi ha la colpa? Tutti abbiamo la colpa. Tutti siamo peccatori. Soltanto uno è giusto: il Signore. Io – diceva il Papa – ho la nostalgia che questa separazione finisca e ci dia la comunione; ho la nostalgia di quell'abbraccio del quale parla la Sacra Scrittura quando i fratelli di Giuseppe affamati sono andati in Egitto. Andavano a comprare da mangiare,(...) ma lì hanno trovato qualcosa di più del pasto, hanno trovato il fratello. (...) Il miracolo dell'unità è cominciato e come dice uno scrittore italiano famoso, Manzoni, in un romanzo, un uomo semplice del popolo dice questa frase: "non ho trovato mai che il Signore abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene". Lui finirà questo miracolo dell'unità».

"Dammi da bere". Quest'anno, per continuare questo "miracolo", si parte, su proposta del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, da un famoso dialogo: "Dammi un po' d'acqua da bere" (Giovanni 4,7) che Gesù chiede alla Samaritana. Su questo fatto, a Bergamo, l'ufficio diocesano per l'ecumenismo ci invita alla preghiera presentando un fitto programma di incontri. Come da cartellone, scaricabile da internet, ci guideranno nella preghiera alcuni rappresentanti delle comunità cristiane presenti in Bergamo: mons. Francesco Beschi (vescovo di Bergamo), padre Gheorghe Velescu (Chiesa Ortodossa Romena), il dott. Wifrid Pfannkuche (pastore della Comunità Cristiana Evangelica), la dott.ssa Lidia Maggi (pastora della Chiesa Battista di Varese), la dott.ssa Elena Lea Bartolini (biblista, saggista e docente di giudaismo), don Massimo Rizzi (direttore Ufficio diocesano Migranti), don Patrizio Rota Scalabrini (delegato diocesano per l'Ecumenismo), don Giuseppe Bolis (vicario locale), don Roberto Trussardi (vicario del Vicariato Calolzio-Caprino), padre Gelu Valentin Porumb (parroco della Parrocchia romeno-ortodossa "S. Andrei Saguna"), don Luigi Gherardi (parroco di Gorle).

Ci testimoniano con la parola che è Gesù stesso che chiede da bere non solo alla donna di Samaria, ma anche oggi, a me, a te, a ciascuno di noi! A questo «colloquio simbolico tra l'umanità e Cristo» noi cosa rispondiamo? Magari abbiamo così fretta da non fargli finire nemmeno la domanda o vale ancora, per noi postmoderni, il monito di Paolo VI nell'omelia in S. Stefano di Tradate del 13 marzo 1960? «(...) non abbiamo più dialogo da combinare, noi abbiamo la nostra vita e Tu sei l'uomo di ieri, Tu sei un sogno che non mi interessa più (...) si viene ancora in chiesa, si resta ancora cristiani di nome, si viene (...) quando si nasce, quando ci si sposa, quando si fa un funerale, quando si fa una festa (...). E - continuava Paolo VI - viene a dire così: "Uomo moderno se tu sapessi chi è quel Cristo a cui vai rifiutando il dono delle tue cose, della tua vita" (...) Se noi sapessimo veramente che cosa è il cristianesimo (...)». Certo, si dovrà vigilare perché non si verifichino ancora casi di falsi profeti e fantomatiche riforme unitarie come nel 1934 con Ludwig Müller, teologo protestante, soprannomi-

Dammi da bere!

Mercoledì 21 gennaio - ore 20.45
S.Maria Immacolata delle Grazie
viale Papa Giovanni XXIII - Bergamo

CHIESA CATTOLICA DI BERGAMO
COMUNITÀ CRISTIANA EVANGELICA DI BERGAMO
CHIESA ORTODOSSA ROMENA DI BERGAMO

Celebrazione ecumenica della Parola
Concelebrano

mons. Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

padre Gheorghe Velescu
Chiesa Ortodossa Romena

pastore Winfrid Pfannkuche
Comunità Cristiana Evangelica

Tu, Signore, sorgente d'acqua viva!

Giovedì 22 gennaio - ore 20.45
Chiesa Arcipresbiterale "Santi Nazario e Celso"
P.za G. Marconi, 16 - Pagazzano (BG)

VICARIATO GHISALBA-ROMANO
La presenza di una parrocchia romeno-ortodossa nel Vicariato di Ghisalba-Romano diventa motivo per un più intenso e concreto scambio ecumenico nella vita quotidiana. Nell'ascolto della Parola e nella preghiera che da essa scaturisce, le comunità di fede imparano a conoscersi e a stimarsi più profondamente. Occasione preziosa è la "Settimana di preghiera", che vedrà cristiani di varie chiese uniti per la celebrazione ecumenica.

don Giuseppe Bolis, *Vicario locale*

Padre Gelu Valentin Probumb
Parroco della Parrocchia romeno-ortodossa "S. Andrei Saguna"

"Ero straniero e mi avete accolto"

Venerdì 23 gennaio - ore 20.45
Oratorio Parrocchia "S. Bernardino"
Via A. Locatelli 91 - Semonte (BG)

VICARIATO DI GAZZANIGA
Simposio ecumenico di riflessione con

Winfrid Pfannkuche
Pastore della Comunità Cristiana Evangelica

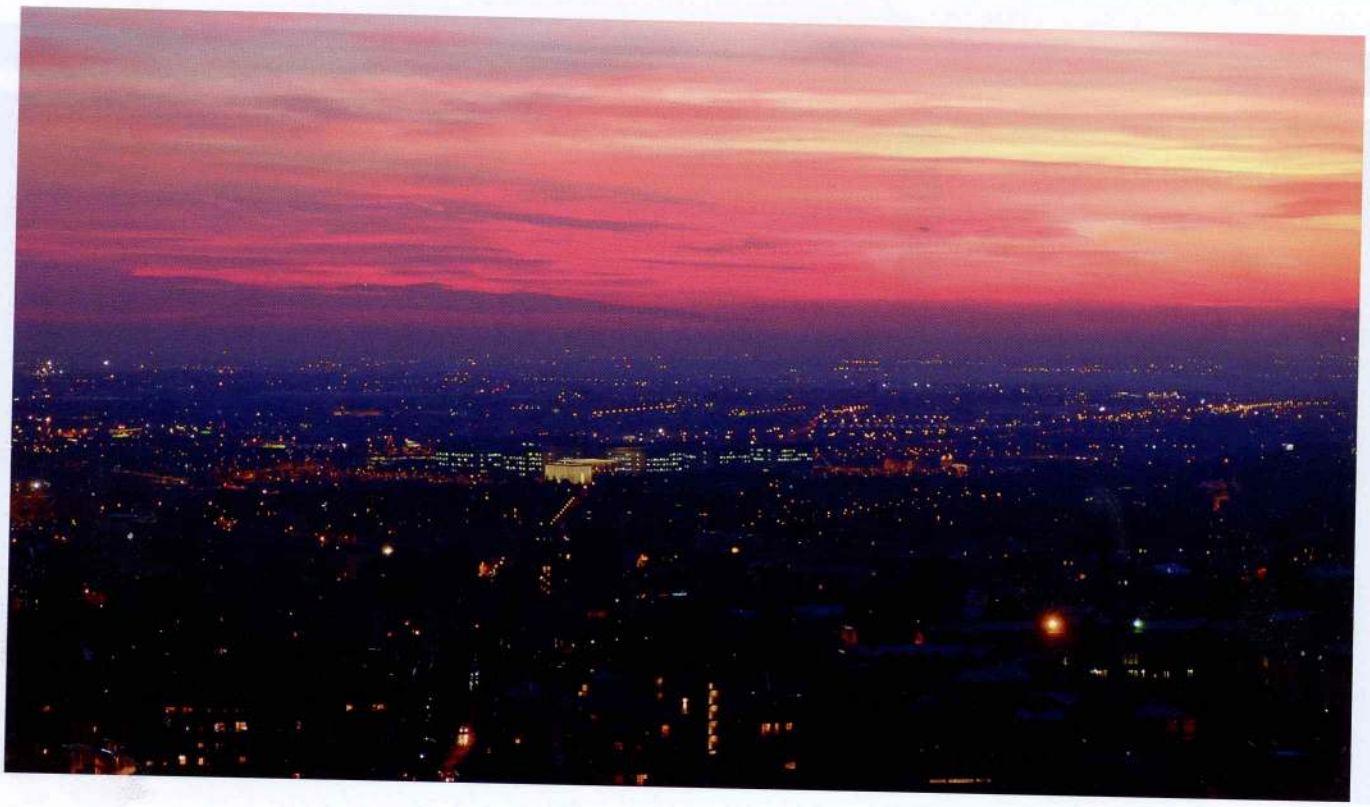
Massimo Rizzi
Direttore Ufficio diocesano Migranti

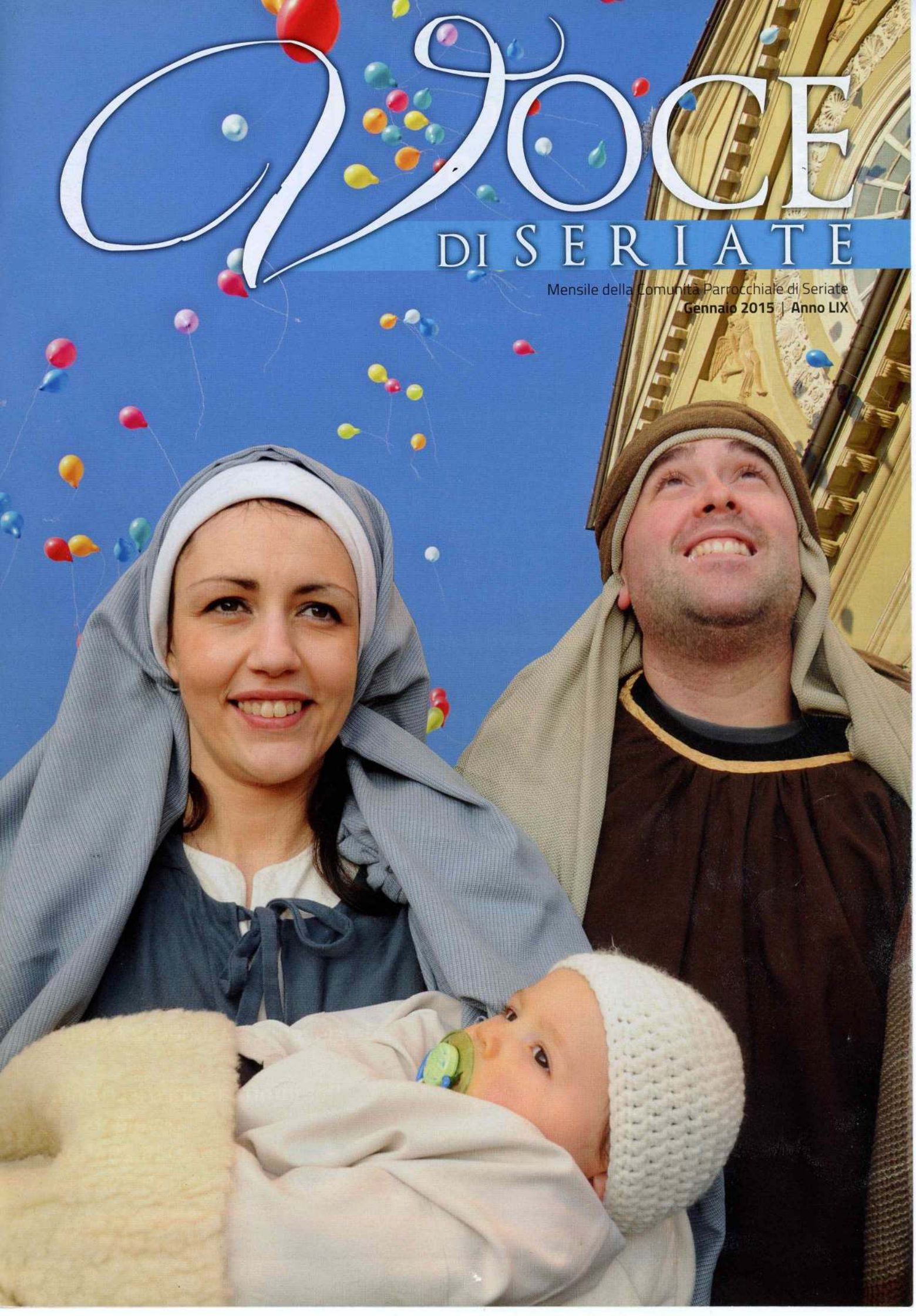
Gelu Valentin Porumb
Parroco della Parrocchia romeno-ortodossa "S. Andrei Saguna"

Moderatore
Patrizio Rota Scalabrini
Delegato diocesano per l'Ecumenismo

nato "vescovo del Reich". Anche se non siamo più in quella cornice storica inquietante, vediamo agitarsi all'orizzonte non troppo lontano revisionismi, la trappola della "religione civile", il tentativo di politici di ridurre l'annuncio evangelico alla sola dimensione sociale e i rigurgiti nazionalistici altrettanto preoccupanti. Domandiamoci, dunque: cosa è successo a noi europei?

La terza Europa. L'Europa di oggi è secolarizzata, pluralistica, multietnica e multireligiosa. Per il gesuita Bartolomeo Sorge, se la prima Europa (quella medievale) rappresenta, tra luci e ombre, una unità culturale fondata sui valori spirituali cristiani indelebili nel pensiero, nella letteratura e nell'arte, la seconda Europa (dal XV al XX sec.) è invece caratterizzata dalla rottura dell'unità politica, culturale e religiosa, segnata da profonde trasformazioni: Stati nazionali assoluti, rivoluzioni, la diffusione del processo di "secolarizzazione" (illuminismo, razionalismo, liberalismo, scientismo, positivismo) che degenera nel "secolarismo" di epoca recente, il quale esclude Dio dall'orizzonte umano. Se togliessimo le bende del benessere, dell'indifferenza e della superficialità dagli occhi vedremmo con chiarezza, nello scontro fra titani sui valori, il decadimento culturale e sociale in forme di nichilismo, di relativismo etico e neoliberismo selvaggio. «Al termine del secondo millennio - scriveva l'allora card. Joseph Ratzinger in *Vérité du christianisme?* (*Le Monde*, 3 dicembre 1999) - il cristianesimo si trova, proprio nel territorio della sua espansione originaria, l'Europa, in una crisi profonda». Allora, davvero, pregare per l'unità dei cristiani è pregare per l'Europa. Il tentativo del cristianesimo come *religio* vera dove amore e ragione coincidono potrebbe diventare pietra di costruzione per una terza Europa, una ricchezza, come diceva Giovanni Paolo II, fatta da un grande fiume, nel quale sboccano numerosi affluenti con varietà di tradizioni e culture. Nel continente europeo - secondo stime d'inizio del terzo millennio - su un totale di 738 milioni di abitanti, i cristiani sono circa 560 milioni (di cui 269 di cattolici, 170 di ortodossi, 80 di protestanti, 30 di anglicani), vivono 32 milioni di musulmani, 3,4 milioni di ebrei, 1,6 milione di induisti, 1,5 milione di buddisti e 500 mila di sikh. Non rattristiamoci quando lo scenario sarà quello delle incomprensioni, delle chiusure, dell'esclusione sociale e religiosa, delle violenze, della povertà e della persecuzione perché già questo sembra essere tempo di profeti inascoltati e di martiri. Lo sciamare di europei disorientati sui fiori dell'ateismo, dello scientismo, del consumismo e «l'immensa moltitudine che non ha accolto l'annuncio di Gesù Cristo - è scritto nell'*Evangelii Gaudium* - non può lasciarci indifferenti. Pertanto, l'impegno per un'unità che faciliti l'accoglienza di Gesù Cristo smette di essere mera diplomazia o un adempimento forzato, per trasformarsi in una via imprescindibile dell'evangelizzazione». Dovunque la Chiesa ha il bisogno di riaffermare l'umanesimo del Vangelo e dire che Gesù ci ama e che, come quel giorno al pozzo di Giacobbe a Sicàr, in Samaria, ci chiede da bere e ci offre l'acqua che zampilla per la vita eterna. Dipende da noi che passiamo e incrociamo il suo sguardo esserne veri testimoni.



la VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Gennaio 2015 | Anno LIX